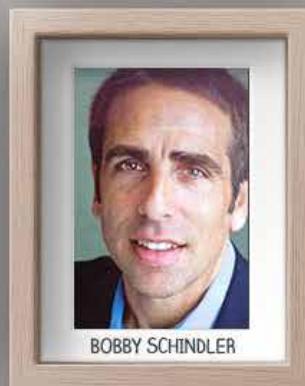


NOTIZIE proVita&Famiglia

NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -



STRAORDINARIE PERSONE ORDINARIE

ANNO VIII
GENNAIO 2020
RIVISTA MENSILE N. 81

P. 20
**Luca
Marcolivio**

Outing al contrario:
intervista a
Nausica Della Valle

P. 24
**Sydney
Wright**

Un anno da trans

P. 37
**Francesco
Agnoli**

Bobby Schindler -
Professione: difensore
dei diritti dei disabili



—
«Alla radice della rivoluzione antropologica cui stiamo assistendo c'è l'hybris, la pretesa della creatura di farsi Creatore, di decidere della vita e della morte, di violare la legge naturale».

Editoriale



Nausica Della Valle, Carol Everett, Alana Newman, Bobby Schindler, Debora Vezzani e Jury Castellana e Sydney Wright sono persone comuni. Sono persone come noi, con una vita fatta di gioia e di dolore, di errori e di conquiste. Sono però un segno, un esempio. Hanno infatti avuto il coraggio di esporsi, di metterci la faccia, di offrire a tutti una testimonianza a favore della verità. Ciascuno di loro disvela gli inganni del nichilismo che pervade la nostra cultura: la propaganda eutanasi, abortista, gender, antinatalista, infatti, si fonda sulla menzogna, presuppone, innanzitutto, la negazione della verità dell'uomo. Alla radice della rivoluzione antropologica cui stiamo assistendo c'è l'*hybris*, la pretesa della creatura di farsi Creatore, di decidere della vita e della morte,

di violare la legge naturale.

Le testimonianze che leggerete e gli altri articoli che, vedrete, a esse sono connessi ci mostrano che, in fondo, è facile essere eroi come lo sono i nostri protagonisti. È l'eroismo della mamma e del papà di famiglia che devono educare, curare, assistere e lavorare: è la fatica quotidiana di ciascuno di noi. Ma se riconosciamo i valori fondamentali della vita, della famiglia e delle relazioni umane, se siamo consapevoli che possiamo superare i nostri limiti e rimediare ai nostri errori solo con lo sguardo rivolto verso gli altri e verso l'Altro, saremo premiati come eroi con il bene più prezioso: la pace, la gioia interiore che l'agitarsi di questo mondo mortifero non potrà mai scalfire. Sia questo, cari Lettori, il mio augurio per un buon Anno Nuovo. ■

Toni Brandi

Sommario



L'eroismo del padre
Stefano Parenti
p. 35

3 Editoriale

.....

6 Lo sapevi che...

.....

8 Dillo @ Pro Vita & Famiglia

.....

9 Versi per la vita

Silvio Ghielmi

Gentili Lettori, dobbiamo delle scuse ad Antonella Facco e a Giancarlo Stival, autori rispettivamente degli articoli pubblicati a p. 36 e p. 39 del numero 80 di dicembre 2019: per un refuso tipografico la loro firma nei rispettivi articoli non è stata stampata.

NOTIZIE
proVita&Famiglia
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, **Notizie Pro Vita & Famiglia** (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 20,00 studente/disoccupato € 30,00 ordinario

€ 60,00 sostenitore € 100,00 benefattore € 250,00 patrocinatore

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

la Cassa Rurale Alta Vallagarina

IBAN: IT89X0830535820000000058640

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Fine vita

Bobby Schindler - Professione: difensore dei diritti dei disabili 10

Francesco Agnoli

Dietro ogni porta c'è una Croce 14

Claudio Vergamini

Aborto

Carol Everett: dalla *Planned Parenthood* alla difesa della vita 18

Luca Scalise

Gender

Nausica Della Valle: outing al contrario 20

Luca Marcolivio

Un anno da trans 24

Sydney Wright

Famiglia

Debora Vezzani: la musica della vita 30

Giulia Tanel

L'eroismo del padre 34

Stefano Parenti

Generare è tessere relazioni 38

Francesca Romana Poleggi

Fecondazione artificiale

La storia di Alana 45

Antonella Ranalli

Demografia

Demografia, immigrazione, integrazione 48

Luciano Leone

In cineteca 50

In biblioteca 51



MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE

N. 81 – Anno VIII Gennaio 2020

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Toni Brandi,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Municipio 3

39040 Salorno (BZ)

www.provitaefamiglia.it

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

la grafica
prestanpa - stampa - legatoria

Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Hanno collaborato a questo numero:

Francesco Agnoli, Silvio Ghielmi, Luciano

Leone, Luca Marcolivio, Stefano Parenti,

Francesca Romana Poleggi, Antonella

Ranalli, Luca Scalise, Giulia Tanel, Claudio

Vergamini, Sydney Wright.

Errata corrige: a p. 30 del n. 79 di questa Rivista, la foto è dell'atleta Sanya Richards e non di Tasha Danvers-Smith.

Un anno da trans

Sydney Wright

La nostra cultura ha avviato una corsa verso la transizione di genere che si tradurrà solo in corpi sfregiati e vite rovinate. I politici e la comunità medica sono complici.

Non riesco capacitarmi di tutto quello che ho fatto a me stessa negli ultimi due anni della mia vita, né tanto meno dell'“aiuto” - per modo di dire - che alcuni operatori sanitari mi hanno dato.

Due anni fa ero una ragazza sana e bella che si stava per diplomare. In poco tempo mi sono trasformata in un incubo sovrappeso e pre-diabetico, in un “uomo” transgender.

Non voglio dare tutta la colpa ai medici che mi hanno assistito, perché avrei dovuto ragionarci di più con la mia testa. Ma sicuramente gli operatori sanitari mi hanno aiutato a farmi molto male, e loro ci hanno guadagnato un sacco di soldi.

ECCO LA MIA STORIA

Fin da piccola mi sentivo sempre diversa dalle altre ragazzine. Mi piaceva vestirmi da maschio e fare giochi da maschio: ero un classico “maschiaccio”.

Quando sono cresciuta mi interessavo e mi innamoravo di altre ragazze: a eccezione di un ragazzo con cui sono uscita per un po' quando ero al liceo, sono uscita sempre esclusivamente con ragazze.

Non sembravo lesbica. Avevo i capelli lunghi e biondi, mi truccavo e mi comportavo in modo piuttosto femminile. Ma nella mia testa sapevo

Non mi è capitato di leggere alcun articolo sul rimpianto dei transgender pentiti o sugli enormi problemi di salute che potevano derivare dalla transizione.



*Sydney prima della "transizione".
«Due anni fa ero una ragazza sana
e bella che si stava per diplomare.
In poco tempo mi sono trasformata
in un incubo sovrappeso e pre-
diabetico, in un "uomo" transgender».*



Sydney Wright è una rappresentante di commercio e studia presso il Georgia Northwestern Technical College. Ha scritto questa toccante testimonianza per il Daily Signal, cui abbiamo chiesto il permesso di pubblicazione. La traduzione, a cura della Redazione, non è stata rivista dall'Autrice.

di essere lesbica, anche se a me gli omosessuali non piacevano. Non mi piacevano né le lesbiche, né i gay e non volevo essere associata a loro. Eppure frequentavo solo altre ragazze.

Quando avevo 17 anni i miei genitori avevano già divorziato da tempo e vivevo con mio padre. Ma quando lui ha scoperto che uscivo con le femmine mi ha cacciato di casa. E così mi sono trasferita da mia madre.

Poco dopo mi sono tagliata i capelli: una decisione che ha fatto soffrire entrambi i miei genitori. Ma quello che è successo dopo li ha addolorati molto molto di più. A 18 anni ho iniziato a interessarmi alle "storie di successo" di persone transgender su *Instagram*. Le donne che si erano

trasformate in uomini dicevano di essere finalmente come si erano sempre "sentite" e dicevano che nessuno immaginava che fossero state donne prima della transizione.

Tutte storie a lieto fine, per cui ho cominciato a essere invidiosa.

Se mi tenevo per mano con una ragazza in pubblico mi sentivo come se tutti lo notassero e mi disapprovassero. **Fossi stata transgender avrei potuto uscire con le ragazze senza attirare l'attenzione.**

TUTTO CIÒ CHE LEGGEVO MI SPINGEVA A FAVORE DELLA TRANSIZIONE

Veniva presentata come un gesto coraggioso, quindi doloroso, ma che sarebbe stato molto bello.

Purtroppo, **non mi è capitato alcun articolo sul rimpianto dei transgender pentiti o sugli enormi problemi di salute che potevano derivare dalla transizione.**

Ho anche cercato libri che discutessero criticamente della questione e offrissero opinioni contrastanti, ma ho trovato solo autori pro-transgender. E allora, **se tutti gli "esperti" erano a favore della transizione, perché non farla?**

Ogni giorno che passava, mi vedevo come una terribile pervertita, una lesbica contro natura. Odiavo quell'immagine di me. Volevo essere un ragazzo per stare con le ragazze. Alla fine ho cercato su *Google* come fare per diventare maschio.

Il primo passo è stato **trovare un terapeuta che mi scrivesse una lettera con l'autorizzazione a iniziare gli ormoni maschili.**

Presto ne ho trovato una che ha detto che mi avrebbe aiutato: io le ho detto che avrei voluto iniziare gli ormoni il giorno del mio diciannovesimo compleanno, di lì a cinque settimane. Per lei andava bene, bastava solo un appuntamento di un'ora ogni settimana.

Avrei dovuto capire che non è un tempo sufficiente per conoscere qualcuno! E invece



quelle **cinque ore** mi hanno procurato la famosa lettera per cominciare la terapia ormonale e per cambiare il sesso indicato sulla patente.

Niente e nessuno mi ha mai frenato.

Ora mi rendo conto che è davvero un grosso problema il fatto che sia stato tanto facile. Se la terapeuta fosse andata più piano e fosse stata più attenta, avrebbe visto che in realtà non ero trans.

Ma io pensavo che il mio genere fosse maschile, e la terapeuta mi ha "guidato" nel "confermarlo" e **mi ha fatto convincere definitivamente che il cambiamento di sesso era ciò di cui avevo bisogno.**

Anche i miei amici mi incoraggiavano alla transizione. «Sei una ragazza sexy», mi dicevano. «Sarai anche un ragazzo figo!».

Alcuni avevano paura di dire qualcosa di contrario e così non ho mai avuto critiche da nessuno.

In realtà, ora ho capito, che non ero affatto un maschio: ero semplicemente una ragazza



insicura che non voleva atteggiarsi più da maschiaccio o da lesbica in pubblico.

La terapeuta non ha mai tentato ascoltarmi davvero per capirlo. Invece, mi faceva domande del tipo: «Quando hai iniziato a sentirti così», o «Perché ti senti così?»... Non una volta che abbia toccato dei tasti che potessero frenarmi e impedirmi di cambiare genere.

LA TRUFFA CHE MI HA SFREGIATO

Una volta ricevuta la lettera andai da un dottore ad Atlanta per cominciare quello che si rivelò essere il peggior trattamento della mia vita.

Non ero un maschio, e il farmi sentire tale era l'ultima cosa di cui avevo bisogno.

Il dottore entrò e mi chiese se avevo qualche domanda. Gli dissi: «Sono solo un po' nervosa». Allora mi ha chiesto: «Non vuoi farlo?». Ho risposto «Sì», e lui ha detto: «Va bene. Dov'è la tua lettera?». Gliel'ho data, ma non l'ha neanche aperta, avrebbe potuto esserci scritto qualsiasi cosa. Disse: «Ti prescrivo il testosterone».

Mi ha sorpreso, pensavo che me lo avrebbe somministrato lui.

Ha sarcasticamente suggerito che potevo guidare per quattro ore per ottenere i medicinali, e poi tornare nel suo ufficio per farmeli somministrare... impossibile. «Del resto non puoi sbagliare nel prenderlo»: a casa avrei potuto capirlo bene guardando un video su *YouTube*.

Questo, onestamente, mi ha spaventato. Avrebbe potuto essere un segnale di pericolo per farmi desistere: **a quel medico di me non importava, voleva solo il denaro ed era sicuro che non sarebbe stato responsabile per gli effetti collaterali che potevo avere a causa del trattamento: aveva la lettera!**

In quel momento invece io ero accecata dall'illusione. Pensavo che la transizione di genere mi avrebbe reso "normale". Sfortunatamente, questa non era la realtà che mi aspettava.

HO COMINCIATO A DISTRUGGERE IL MIO STESSO CORPO

Le iniezioni di ormoni maschili hanno iniziato ad avere il loro effetto, ma non nel modo in cui mi aspettavo. Ho iniziato a ingrassare sempre più. La mia pelle ha iniziato a diventare sempre più gonfia e scolorita. Il mio sangue ha iniziato ad addensarsi.

Le analisi del sangue che facevo ogni tre mesi dicevano inoltre che ora ero in una fase "pre-diabetica".

**Non ero un maschio,
e il farmi sentire tale
era l'ultima cosa
di cui avevo bisogno.**

Il medico che mi seguiva nella transizione diceva di non preoccuparmi, ma ho deciso di consultare un altro medico per una seconda opinione. Questo ha detto che il mio sangue addensato mi metteva a **rischio di infarto o ictus**.

Eppure ho continuato per quasi un anno. Durante quel periodo **ho preso più di 22 chili**. È stato un periodo miserabile. Nessuno dei problemi che pensavo di risolvere si semplificava e **ho perso la fiducia in me stessa più di prima**.

HO INIZIATO A PROVARE RIMPIANTO

Sfortunatamente ero bloccata in quell'incubo: avevo già dichiarato a tutti che ero quello che ero. Avevo cambiato il mio genere e avevo costretto le persone a chiamarmi con un nuovo nome: Jaxson. Al lavoro, gli uomini avevano imparato a star bene con la loro ex collega che ora utilizzava il loro stesso bagno.

Tutti erano estremamente cauti intorno a me, tutti avevano una gran paura di ciò che sarebbe potuto accadere se avessero obiettato qualcosa (troppi datori di lavoro sono stati citati in giudizio per questo genere di cose).

Nessuno poteva dirmi che stavo sbagliando, nessuno poteva dirmi «Ehi, svegliati!». Al massimo, un paio di anime coraggiose hanno provato a chiedermi se ne ero sicura.

Nel frattempo, mia madre piangeva quotidianamente, incolpando sempre se stessa per il male che mi stavo facendo.

Alla fine, un giorno, **mio nonno mi fece sedere con lui per parlarne**. Mio nonno era, e rimarrà, l'unica persona di cui mi interessa davvero l'opinione. Con le lacrime agli occhi, **mi ha chiesto di smettere**.



In sole cinque ore di psicoterapia ho ottenuto la lettera che mi autorizzava a cominciare la cura ormonale.

Tutto in me voleva andare avanti, non perché lo volessi davvero, ma per orgoglio. «Cosa penseranno le persone?», pensavo. «Se improvvisamente mi fermo, cosa dico alla gente?». Queste domande mi logoravano. Eppure **c'era mio nonno, l'uomo che rispetto di più**, che mi supplicava di smettere. Non potevo dirgli di no.

È stata una grazia salvifica. **Avrei lasciato che questo trattamento mi uccidesse prima di ammettere di aver sbagliato. Il suo intervento credo mi abbia salvato la vita.**

Così ho deciso di smettere ma, sfortunatamente, non è stato così semplice.

Nemmeno due settimane dopo l'interruzione del trattamento ormonale sono cominciate le **crisi di astinenza**. Prostrata sul pavimento gemevo, piangevo, vomitavo, non riuscivo a tenere niente nello stomaco e non riuscivo affatto a mangiare.

Stare male tutti i giorni, ogni singolo giorno, è stato estenuante.

Sono andata al pronto soccorso tre volte e ho dovuto subire due trattamenti sanitari per capire cosa mi stava succedendo. Il mio equilibrio ormonale era sfasato, e io mi sentivo in uno stato miserabile.

Nessuno poteva dirmi che stavo sbagliando, nessuno poteva dirmi: «Ehi, svegliati!». Al massimo, un paio di anime coraggiose hanno provato a chiedermi se ne ero sicura.

L'ultima volta che sono dovuta andare al pronto soccorso stavo facendo la doccia e improvvisamente sono andata in astinenza. Ho chiamato mia madre, che ha impiegato mezz'ora per arrivare, mi ha tirato fuori dalla doccia e mi ha portato in ospedale. Non pensavo sarei sopravvissuta.

Mentre attendevo che mi dessero dei sedativi, supplicai mia madre di farmi ricoverare in ospedale. «Morirò se torno a casa», le dissi.

Sedevamo piangendo finché non ho perso i sensi per via dei farmaci che mi hanno dato. Pensavo davvero che non ce l'avrei fatta.

FINALMENTE LA SPERANZA

Dopo quattro lunghi, estenuanti mesi in cui ogni giorno stavo male, ho cominciato a perdere peso e finalmente pian piano sono tornata a una vita quasi normale.

Ora sono più stabile, ma il mio corpo è pieno di "cicatrici" lasciate dalla terapia di genere. La mia voce è ancora profonda e sembro molto un maschio. Ho mille dollari di meno ed è solo una parte di ciò che l'assicurazione ha pagato.

E, a causa della lettera della terapeuta che diceva che sono un maschio, **la mia patente di guida ora è di un maschio: dovrò presentarmi in tribunale per dimostrare che sono di nuovo una femmina.**

Tuttavia, mi sento fortunata per aver lasciato **da viva** l'orribile strada che avevo preso, e prima di subire mutilazioni chirurgiche del mio corpo.

È folle per me che la nostra società permetta che accadano cose del genere ai giovani. All'età di diciott'anni non potevo nemmeno

comprare alcolici, ma ero abbastanza grande per andare da un terapeuta e farmi dare gli ormoni per cambiare sesso.

Questo accade a ragazzini ancor più giovani di me, e gli adulti sono "assenti ingiustificati"!

Quando entri in queste cliniche non vedi mai persone anziane in giro. Sono i ragazzi e ragazzini che giocano a travestirsi, portati lì da **genitori incoscienti**, in attesa dell'appuntamento che probabilmente rovinerà la loro vita.

Spero di non essere la sola a riscontrare il grave problema sociale che sta emergendo. **La nostra cultura ha avviato una corsa verso la transizione di genere che si tradurrà solo in corpi sfregiati e vite rovinate - e la comunità medica è complice.** Ho incontrato di persona questi dottori e ho dato loro i miei soldi. Posso garantire che non gli importava. Dovrebbe scattare un allarme di salute pubblica ma i nostri *media* e i politici stanno completamente ignorando la cosa. **Ogni giorno vengono ingannati sempre più giovani**, cui viene detto che **la soluzione ai loro problemi di insicurezza e identità è ottenere un cambiamento di sesso.** Questa è la peggior cosa che puoi fare a un ragazzo.

Fino a quando non faremo qualcosa, **fino a quando la comunità medica non si metterà seriamente in allerta** e comincerà a lavorare con la dovuta diligenza - e fino a quando i politici non cambieranno atteggiamento - vedremo sempre più giovani sfregiati a vita.

Spero che la mia storia possa servire da campanello d'allarme per salvare qualche ragazzo o qualche ragazza dalla miseria e dal dolore che ho vissuto io. ■

*Sydney sei mesi
dopo aver smesso gli ormoni*

